

La crisi dei mercati finanziari è stato solo l'ultimo dei problemi che ha stratonato molte casse di previdenza italiane. Questi enti, che sostituiscono l'Inps nell'assicurare la pensione a molte categorie di professionisti, devono garantire bilanci capaci di sostenere i conti per almeno trenta anni: questa è la richiesta che il governo ha fatto alle casse pensionistiche private. Un compito difficile che richiede una serie di interventi anche drastici per adeguarsi all'allungamento della vita media degli iscritti. Cassa forense. I 140 mila avvocati iscritti sanno già che nel 2027 i loro contributi non basteranno a coprire le pensioni da pagare. «Per questo con la riforma abbiamo previsto un graduale innalzamento dell'età pensionabile in quattro fasi, a partire dal 2012 sino al 2027» spiega Michele Proietti, vicedirettore della Cassa. Previsti inoltre aumenti dell'aliquota contributiva al 13 per cento (oggi è del 10), del contributo integrativo e di quello di solidarietà per gli avvocati già pensionati. La cassa forense ha investito in bond della Lehman Brothers 3 milioni di euro (lo 0,06 per cento del patrimonio, che è di 3,6 miliardi di euro, con una parte immobiliare di 484 milioni) mentre il grosso è composto da titoli di Stato (1,6 miliardi di euro) e da obbligazioni fondiarie.

Inpgi. La cassa dei giornalisti non ha alcuna esposizione con la Lehman: «Come filosofia non compriamo obbligazioni strutturate perché non compriamo ciò che non capiamo» spiega Andrea Camporese, presidente dell'Inpgi. Secondo una stima prudenziale il patrimonio immobiliare dell'istituto è di circa 1,3 miliardi di euro, quello mobiliare conta titoli per 650 milioni di euro. La copertura delle pensioni è assicurata per circa 15 anni, poi inizierà la fase critica prevista tra il 2021 e il 2040 quando si dovranno pagare le pensioni di giornalisti che hanno maturato benefit maggiori rispetto a quelli garantiti oggi. Ma il vero tallone d'Achille sono i prepensionamenti. All'Inpgi costano 500mila euro a persona: «Siamo l'unica cassa di professionisti dipendenti a dover sostenere questa spesa» sottolinea Camporese, «secondo una norma da noi ritenuta incostituzionale». Per questo l'Inpgi ha fatto ricorso al Tar e chiede che il costo dei prepensionamenti sia a carico dello Stato. A questo si aggiunge un incasso minore: gli editori per ogni giornalista versano nelle casse dell'ente 7 punti percentuali in meno di contributi rispetto a quanto pagano all'Inps per un lavoratore non giornalista.

Enpacl. Il patrimonio dell'ente di previdenza dei consulenti del lavoro (22.255 iscritti) ammonta a oltre 500 milioni di euro ed è composto per il 75 per cento da investimenti mobiliari (ma i titoli obbligazionari Lehman acquistati nel 2004 rappresentano meno dell'1 per cento). «Effettuiamo investimenti prudenziali e diversificati» spiega Salvatore Magno, direttore generale dell'ente, «che ci assicurano una stabilità del sistema pensionistico per più di 30 anni». Quando entrerà in vigore la riforma (ora all'approvazione dei ministeri competenti) i contributi si pagheranno a fasce: non più un versamento fisso di 2.400 euro annui ma cinque diverse contribuzioni da 1.300 a 4.300 euro in misura crescente con il crescere dell'anzianità. Inoltre sarà previsto un aumento contributivo volontario.

Enasarco. L'ente previdenziale dei 350mila agenti di commercio ha investito un miliardo di euro in un pacchetto di obbligazioni strutturate, di cui si era fatto garante per la metà la Lehman e per l'altra metà la Jp Morgan: i titoli sottostanti quelle obbligazioni sono «investimenti in fondi di hedge. A garantire la copertura sui 500 milioni coperti finora dalla Lehman» assicura Brunetto Boco, presidente dell'Enasarco, «sarà un'altra banca: la Barclays oppure altri istituti che già ci hanno contattati come Crédit Suisse, Bnp Paribas, Goldman Sachs». I dirigenti dell'ente non sono in allarme per la situazione finanziaria. Mentre la decisione di vendere, con un incasso previsto di 4,5 miliardi di euro, tutti gli immobili (481 fabbricati e 17mila appartamenti tra Roma e Milano) «non è dettata da problemi di liquidità ma dalla scelta strategica di rinnovare il patrimonio. Le pensioni sono già coperte e non subiranno alcuna variazione».

Enpam. Quella dei medici e degli odontoiatri è la cassa previdenziale più grande, dopo l'Inps: gestisce 4 fondi e conta un patrimonio di 8,3 miliardi di euro, di cui 2,5 miliardi in immobili. E a quanto pare la salute è buona: con 337.798 iscritti in attività, c'è l'esercito di 145.451 pensionati ma per ora la spesa complessiva continua ad essere inferiore alle entrate (1,7 miliardi di euro i contributi, 934 milioni di euro le pensioni). L'Enpam ha investito in obbligazioni strutturate, ma solo lo 0,65 per cento è riconducibile a Lehman Brothers. La cassa non prevede per ora modifiche del sistema di calcolo delle prestazioni, ma aumenterà in futuro le aliquote di prelievo contributivo. E intanto l'età pensionabile, per i medici convenzionati è già fissata a 70 anni.